

# SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XVIII LEGISLATURA -----

## **9<sup>a</sup> Commissione permanente**

**(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)**

**109<sup>a</sup> seduta: mercoledì 6 maggio 2020, ore 9**

## **ORDINE DEL GIORNO**

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Interrogazione**

## INTERROGAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO

LA PIETRA, CALANDRINI - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. -

Premesso che:

secondo recenti notizie riportate da quotidiani regionali e nazionali, si apprende che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, starebbe prendendo in esame l'ipotesi dell'allungamento della data di scadenza del latte fresco;

la normativa vigente, ai sensi dell'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 157 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 204 del 2004, stabilisce che «la data di scadenza del "latte fresco pastorizzato" e del "latte fresco pastorizzato di alta qualità" è determinata nel sesto giorno successivo a quello del trattamento termico, salvo che il produttore non indichi un termine inferiore»;

la normativa richiamata ha disciplinato una prassi a tutela della tipologia di lavorazione che lo differisce dalle altre tipologie, sia con riguardo alla preservazione delle qualità organolettiche (determinate dai tipi di filtraggio e dalle temperature di lavorazione), che alle modalità tipiche della filiera corta, che privilegia il contatto tra produttore e consumatore, valorizzando il prodotto locale e il legame con il territorio;

allungando la durata di scadenza dagli attuali sei a dodici giorni, si privilegierebbero le grandi industrie del latte, che così possono spostare il proprio prodotto a grandi distanze avendo già a disposizione il sistema distributivo, aprendo peraltro un pericoloso canale che potrebbe portare ad un ulteriore incremento all'ingresso di latte estero europeo ed extra europeo, di qualità sicuramente inferiore al latte italiano, instaurando una pericolosa concorrenza economica a danno dei produttori italiani;

l'ingresso di un prodotto simile sul mercato sarebbe a favore esclusivo delle grandi industrie, e metterebbe in crisi i piccoli e medi produttori, già sotto pressione con un calo di oltre il 30 per cento delle vendite per l'attuale crisi COVID-19 (dovuta alla chiusura di bar, ristoranti, alberghi) rischiando così di trascinare l'intero settore e i produttori locali in una crisi irreversibile;

effetti che si ripercuoterebbero anche sul deterioramento degli standard qualitativi dell'offerta, generando per il consumatore un conseguente motivato senso di smarrimento ed incertezza nella scelta tra prodotti simili ma con prezzi diversi, senza che alle differenze di prezzo tra i prodotti corrisponda una particolare differenza reale in termini qualitativi, ma anzi con un abbassamento dei livelli delle qualità organolettiche che attualmente sono garantite da una tale diversificazione,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia che il Ministro d'indirizzo stia effettivamente valutando di allungare la data di scadenza del latte fresco e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano attuare per scongiurare una simile scellerata e pericolosa scelta, idonea a danneggiare pesantemente i piccoli e medi produttori di latte fresco italiano;

in considerazione del principio di libera scelta tra i prodotti prevalente nell'orientamento normativo europeo, e coerentemente alle finalità di tutela dei consumatori, quali iniziative il

Ministro intenda intraprendere per garantire la tracciabilità del prodotto e per assicurare alla filiera dei locali produttori italiani il mantenimento degli attuali standard qualitativi e organolettici in una produzione di alta qualità.

(3-01521)